



Oltre mille e quattrocento coop rappresentate ed un fatturato realizzato di oltre ottomila miliardi.

Questa è la sintetica fotografia della Associazione produzione e lavoro della Lega a congresso dal 23 ottobre. Intervista al presidente Buzzi

Nuova competitività sui mercati come sistema di imprese

MASSIMO TOGNONI

La presenza di oltre ottocento delegati si svolgerà a Roma, il 23 e 24 ottobre, il nono Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro della Lega cui aderiscono 1.439 cooperative che realizzano un fatturato complessivo di quasi 8.000 miliardi nei settori delle costruzioni, dell'industria e manifatture, dell'impiantistica, della progettazione e ingegneria. L'appuntamento è concomitante ad una ripresa autunnale dell'attività produttiva sulla quale continuano a gravare ombre di recessione appena attenuate da alcuni segnali positivi che giungono dagli Stati Uniti e dalle previsioni dell'Ocse, che ipotizzano una ripresa economica per il 1992. Inoltre, l'annuncio di una finanziaria caratterizzata da una decisa restrizione della spesa, non lascia certo prevedere una crescita degli investimenti pubblici, che da sempre costituiscono un motore essenziale per l'attività del comparto delle costruzioni.

E da queste considerazioni generali che ha preso avvio il nostro colloquio con Franco Buzzi, presidente dell'Associazione.

In che modo le cooperative del settore risentono della congiuntura in atto? E quali sono le linee d'azione per l'immediato futuro che l'Ancoi pensa di adottare?

È senza dubbio auspicabile che siano giuste le previsioni di una significativa ripresa dell'economia per il '92. Ma è proprio in questo anno che le nostre imprese potrebbero registrare difficoltà per un effetto di trascinarsi dei ritardi che si registrano nella traduzione in realizzazioni concrete degli investimenti pubblici già decisi, come nel caso dei progetti ancora non decollati di grandi opere infrastrutturali. Sarebbe quindi necessaria una maggiore rapidità di attuazione delle decisioni di investimento assunte in sede di Finanziaria. C'è, però, anche un nostro problema interno. L'indicazione che emerge, per le nostre cooperative è quella della necessità di compiere un generalizzato e diffuso salto di qualità imprenditoriale, sviluppando una maggiore capacità propositiva verso il paese e le istituzioni e realizzando le condizioni di un'accresciuta competitività. Un obiettivo da coniugare con l'opportunità di rinnovare le ragioni dell'essere un sistema di imprese.

L'Associazione ha recentemente avviato un processo di ridefinizione (strategica del sistema delle strutture consorziali e di servizi, del settore costruzioni dove, accanto al Ccc, impegnato nell'attività di appaltatore di opere pubbliche, sono previste società di servizi specializzate nelle vesti di

concessionarie di committenza, con un'attività di supporto alla Pubblica amministrazione; e di costruzione e gestione. A che punto è, in concreto l'attuazione di questa ristrutturazione organizzativa?

La decisione di affiancare al Consorzio nazionale strutture specifiche per le concessioni è stata formalizzata con un notevole consenso della nostra base associativa e le

Società di servizio di supporto alla pubblica amministrazione

società costituite hanno già iniziato a muoversi sul mercato. L'obiettivo che ci poniamo adesso è quello di dare ulteriore spessore ad un'iniziativa importante non solo per le imprese direttamente interessate, ma anche per il sistema cooperativo nel suo complesso.

L'Ancoi associa, oltre a quelle del settore delle costruzioni, cooperative operanti in altri comparti di attività. Vogliamo, per cominciare, dare un quadro sintetico del settore delle imprese industriali? Che cosa è stato fatto di recente per questo settore piuttosto articolato e segmentato?

Il settore delle cooperative industriali, con un fatturato complessivo di oltre 2.000 miliardi, annovera alcune realtà imprenditoriali molto qualificate. Nel complesso si tratta, comunque, di piccole e medie imprese che soffrono delle stesse difficoltà delle omologhe aziende private, anche noi, quindi, sottolineiamo l'urgente necessità di una specifica legislazione di promozione e il sostegno che aiuti anche questa parte, indubbiamente significativa, dell'apparato produttivo italiano ad affrontare le sfide della competizione comunitaria. Nel nostro specifico, prendendo atto che accanto all'opportunità di alcuni processi di ristrutturazione il settore evidenzia anche interessanti potenzialità, l'obiettivo essenziale che ci poniamo è quello di un più efficace presidio del comparto, in

termini di accresciuta capacità di risposta alle concrete richieste di alcuni servizi essenziali.

Il vostro settore impiantistico evidenzia un'ampia diversità di dimensioni aziendali e di posizionamenti sul mercato: accanto ad alcune imprese medio-grandi, con elevati livelli di tecnologia, opera tutta una serie di piccole unità sussidiarie dell'industria delle costruzioni. Avete delineato

Parlare di impiantistica diventa sempre più difficile

una politica di sviluppo complessivo del settore?

Premesso che parlare di costruzioni, impiantistica e ingegneria come settori distinti diventa sempre più problematico, in quanto per rispondere all'evoluzione del mercato occorrono competenze integrate, dobbiamo cominciare ad avviare una strategia più significativa che,

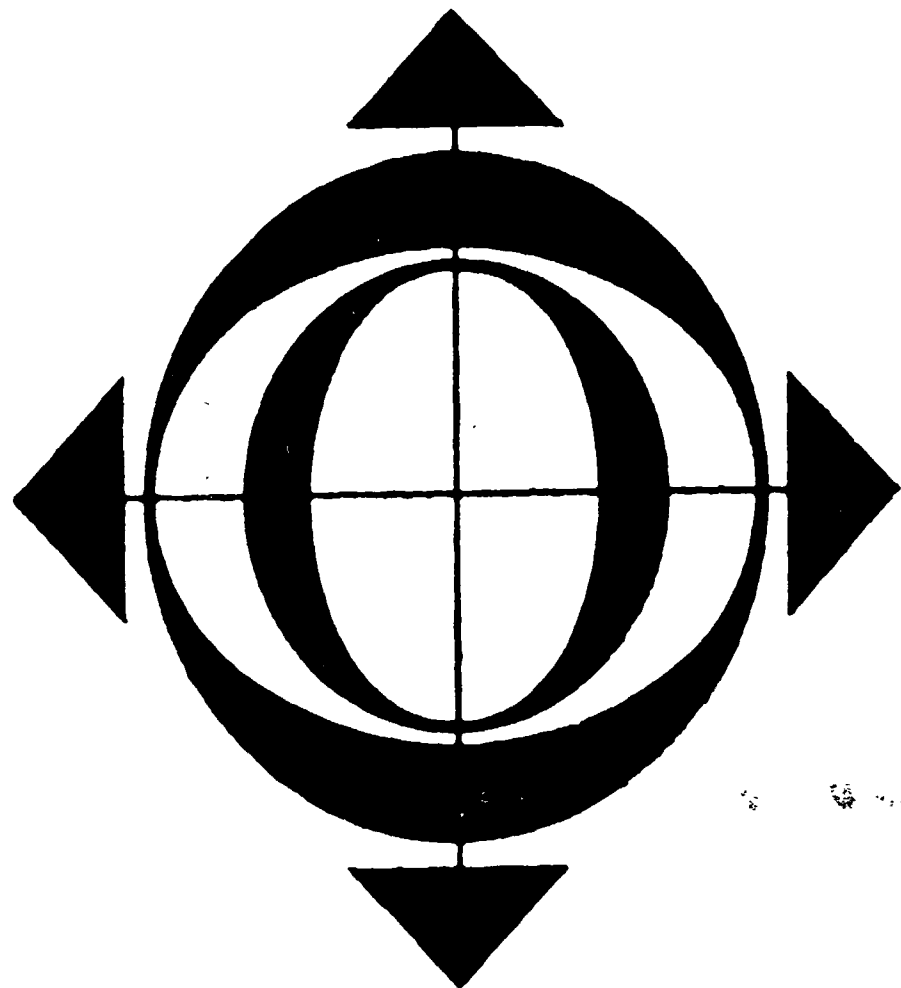
partendo dalle realtà che abbiamo (recentemente abbiamo condotto un'indagine su un campione di 43 cooperative che realizzano oltre 500 miliardi di fatturato complessivo), ne favorisca processi di crescita dimensionale e di qualificazione tecnologica. Per questo ci appare essenziale una maggiore concentrazione di iniziativa da parte delle cooperative più grandi; e alcune imprese associate hanno già compiuto scelte che vanno in tale direzione.

Un'indagine recentemente svolta dall'Associazione ha messo in luce una dinamica positiva delle cooperative di progettazione e ingegneria, evidenziandone una sostanziale omogeneità con i concorrenti privati su parametri come la struttura di impresa, i mercati di riferimento, i prodotti forniti. Quali le prospettive per il futuro?

Il Paese ha bisogno di massicci interventi per le infrastrutture e la capacità progettuale diventa, anche per l'imprenditoria cooperativa, un fattore di crescente rilievo. Vicende recenti, come quella del progetto per l'alta velocità, hanno costituito uno stimolo ad adeguare ulteriormente la nostra capacità di intervento, soprattutto in termini di offerta, da parte delle cooperative, di soluzioni generali ai problemi posti dalla Pubblica amministrazione. E credo che la decisione di dotarsi, come abbiamo già ricordato, di specifiche società per le concessioni possa favorire uno sviluppo di tale processo.

La cooperazione di produzione e lavoro costituisce un'esperienza di democrazia gestionale dell'impresa peculiare della realtà italiana. Quale importanza riveste, ad oggi, il socio-lavoratore nella cooperativa? Avete delineato una politica per il rinnovamento del valore della partecipazione?

Se vogliamo dare un futuro alla nostra esperienza dobbiamo introdurre significativi elementi di novità. Dare un senso nuovo ai valori della partecipazione e della democrazia significa, anzitutto, cercare di capire gli elementi di richiamo, anche culturale, che l'idea cooperativa può ancora esprimere; ma significa anche ridefinire la collocazione socio-economica della cooperazione nel paese. È un tema, insomma, a cui non è estraneo, ad esempio, il dibattito sulla riforma del costo del lavoro per le sue implicazioni in tema di valorizzazione della professionalità e delle motivazioni dei lavoratori. Ma quello che mi pare davvero essenziale è la definizione di un dinamico quadro di riferimento sotto il profilo legislativo e fiscale che offra alla cooperazione l'opportunità di continuare a rappresentare una esperienza imprenditoriale sana e peculiare nel panorama economico del paese.



Analisi di un mercato — Costruzioni: ecco le regole del pubblico

AMOS FREGOLI

Le regole di funzionamento del mercato pubblico delle costruzioni sono in corso di modifica per effetto di una pluralità di interventi legislativi, dovuti anche al recepimento di normative comunitarie. Numerose, recenti direttive della Comunità europea hanno investito le procedure di appalto. Tali direttive sono in corso di recepimento a livello nazionale per effetto della cosiddetta «legge comunitaria» che ha delegato il governo a emanare decreti, di cui si attende presto la promulgazione. Sempre in materia di appalti sono intervenute le leggi n. 55 del 1990 in parte modificata dalla successiva n. 203 del 1991 (contro la delinquenza mafiosa) che prevedono l'utilizzo di un «bando-tipo» per procedere agli appalti di lavori pubblici nonché una nuova disciplina in materia sia di subappalto sia di associazione temporanea d'impresa.

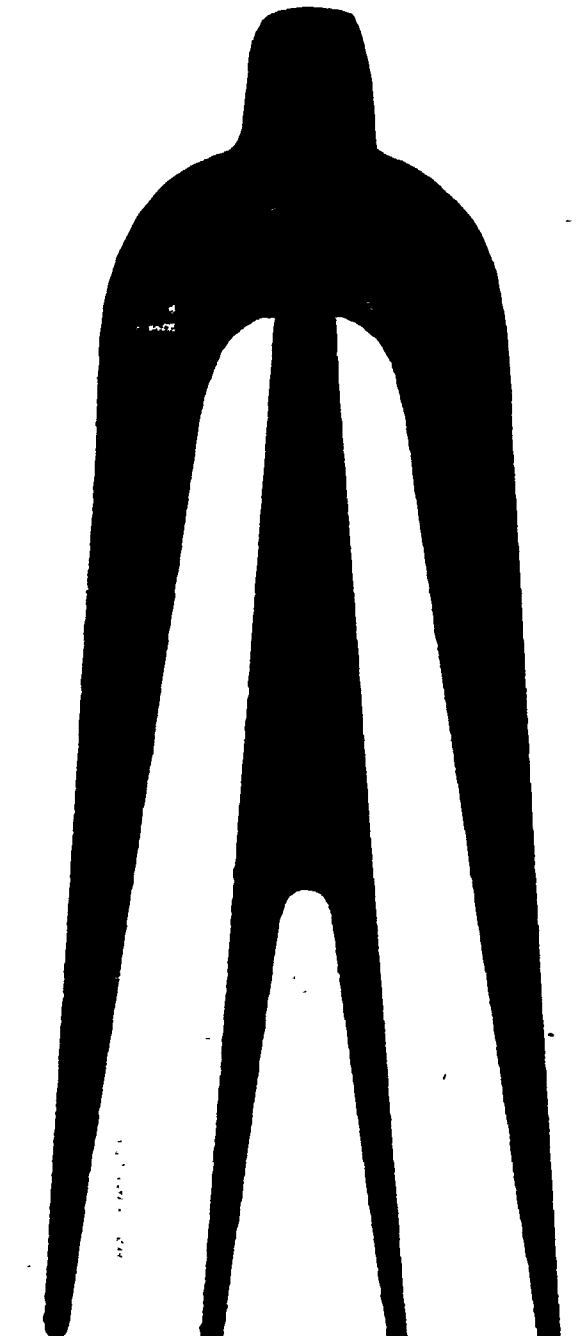
Infine, il disegno di legge Prandini relativo a «nuove norme in materia di opere pubbliche» è all'esame di un comitato ristretto della commissione Lavori Pubblici del Senato, presieduto da Mammi, che dovrebbe scrivere una nuova versione, sostanzialmente rivisitata, di questo disegno, noto anche come «Legge-quadro». L'insieme delle direttive comunitarie è ispirato dal convincimento che occorre frantumare le nicchie di mercato, incentivando la formazione di un assetto più concorrenziale, con l'obiettivo di ridurre i costi di produzione delle infrastrutture. Il bando-tipo, dividendo gli appalti in 5 classi, in cui via via crescono quantità e qualità dei requisiti richiesti, ha l'obiettivo di rendere più selettive le griglie di partecipazione alle gare al crescere degli importi degli appalti.

Elementi di vitale importanza sia per gli operatori del settore che per l'intera collettività dovrebbero essere al centro della «Legge-quadro». Dovrebbero infatti essere affrontate in tale ambito tutte le strozzature e le distorsioni del processo di realizzazione delle infrastrutture. Si vuole infatti giungere alla ridefinizione delle nozioni di appalto e di concessione; alla precisazione delle procedure di affidamento dei lavori; alla fissazione di criteri distintivi tra i vari livelli di progettazione da porre a base dei contratti; ad un nuovo e meno restrittivo trattamento legislativo delle società tra professionisti. Il panorama delle novità in campo normativo è quindi assai vasto ed avvia consenzienti, in linea di massima, la maggioranza degli operatori che in vario modo e a vari livelli hanno collaborato alla stesura dei testi. Particolarmente attiva l'azione della Associazione delle cooperative di produzione lavoro

della Lega volta ad assicurare la massima correttezza e trasparenza delle procedure.

In attesa, dunque, della definitiva approvazione delle nuove leggi e regolamenti si può sicuramente lamentare una mancanza di coordinamento tra i vari testi, accompagnata dalla scarsa propensione ad abrogare espressamente leggi or-

mai obsolete e di fatto incompatibili con il nuovo quadro normativo che si profila. Si può quindi condividere appieno la richiesta ormai avanzata da più parti, di procedere alla compilazione di un «testo unico» che raccolga e coordini in una sorta di «codice» delle opere pubbliche le norme che regolano questa materia.



spazioimpresa

Ogni primo martedì del mese

Prossimo appuntamento il 5 novembre

Centrale latte di Como al Cerpl

Il Cerpl, consorzio Itrno che fa capo alla cooperativa, tramite la «Prima Natura» si è allista la Centrale del latte, al prezzo di 11,2 lire. Lo ha confermato in un incontro stampante del Cerpl Luciano Sita, sottolievando che si tratta di operazione di dismissione di una struttura del Consorzio agrario del latte di Como infatti era un ramo del Cap di Comi attualmente in amministrazione controllata. Con l'acquisto centrale comasca il Cerpl (leader in Italia nella vendita del latte con il marchio Granarolo e con un fatturato 1990 di 540 miliardi) alla fine del '91 saliranno a 650, aumenterà del 5% la quota di latte fresco e del 22 quella del latte a lunga conservazione bardia, una regione che rappresenta — ha detto Sita — una politica di espansione del Consorzio. Con la Centrale (fatturato '90 di 40 miliardi) e la società «Prima Natura» di (Novara), che fattura 11 miliardi, il Cerpl creerà una del fatturato cascan del Nord, per il quale nel '92 è previsto un giro di 100 miliardi. Il consorzio prevede di ammortizzare il costo ragione in cinque anni attraverso il cash flow, senza prestiti.

Agricoltura: 400 miliardi fatturato prodotti biologici

Dal 1987 al 1990 il fatturato agricoli biologici è raddoppiato, passando a 400 miliardi di lire. I dati forniti da Agnese milato che «Agro fruit, la rassegna di prodotti agricoli ottenuti con metodi biologici e integrati in programma dal 3 al 6 ottobre», nel 1987 nel nostro paese operavano 800 aziende che coltiva metodi biologici semila ettari di terreno. Nel 1990 il numero aziende «biologiche» è passato a 1.462 con una superficie di tan. «Purtroppo» — ha detto il presidente di Agnese, Damer pelini — oggi non esiste una normativa nazionale che delimiti un prodotto biologico. Solo recentemente la Cee ha approvato un regolamento che speriamo venga recepito presto dall'Italia: sia garanzie ai consumatori, sia perché attraverso una precisa nomenclatura dei produttori che adottano metodi biologici possono avere un riconoscimento economico». Intanto oggi come può un consumatore nella scelta di alimenti biologici? Secondo Giorgio tomologo e promotore della prima fabbrica di insetti utili in meglio acquistare nei circuiti della grande distribuzione come che non nei piccoli negozi. I primi infatti — ha spiegato — possono tenere le spese onerose per le analisi dei prodotti.

Cooperative: «Socopel» compie 10 anni

San Giorgio di Nogaro generale, l'intera comunità regionale, ha celebrato il 11 settembre scorso, il 10° anniversario della «Socopel» formata nel 1981 da un gruppo di tecnici ed operai del gruppo Marzotto per unire le proprie esperienze e lanciare un sfida al mercato. A distanza di dieci anni la sfida può considerarsi una manifestazione di San Giorgio ha inteso non solo ripercorrere le tappe del successo aziendale ma anche approfondire le tematiche felici connubio con organismi istituzionali regionali maturati stili lusteri. Oggi la «Socopel» è una delle più importanti aziende zionali per la concia e la tintura di pelli ovine da pelo, con un fatturato di 14 miliardi di lire e 65 addetti fissi che diventano cento nel di alla stagionalità. La «Socopel», che esporta il 50 per cento di produzione (complessivamente 500.000 metri quadrati), ha avuto attività anche in Kazakistan e negli Emirati Arabi. Alla cerimonia del 14 settembre ha partecipato, fra gli altri Enore Casanova, presidente della Lega Cooperative del Friuli Venezia Giulia, Paride Car sindaco di San Giorgio di Nogaro, Fabio Mauro, presidente di Lis, Claudio Sambri, presidente di Finreco, Giuseppe Fabbri, presidente dell'Associazione regionale delle cooperative di produzione della Lega, e Gianni Bravo, presidente della Camera di Commercio di Udine. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della cooperativa, Gisberto Mian. L'intervento di chiusura è stato dell'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro.

Urss: conclusa visita Lega cooperative a Mosca

I recentissimi avvenimenti hanno sconvolto l'Unione Sovietica non comprometterà accordi di collaborazione mica già sottoscritti con le cooperative italiane. La completa democratizzazione del Paese permetterà l'avvio di joint-ventures rese sempre più indispensabili dall'avvio verso una nuova economia di mercato. Di ritorno da Mosca una delegazione della Lega si è recata la scorsa settimana, a Bagnato, dell'ufficio esteri della centrale cooperativa, traccia i rapporti molto ottimista sulla ripresa dei rapporti tra le cooperative e quelle della nuova Urss. «Abbiamo incontrato il vicesindaco, i presidenti delle cooperative, imprenditori, rappresentanti accademie a carattere economico e dell'Unione delle cooperative, tutti abbiamo riscontrato una grande voglia di fare e, soprattutto, consapevolezza che le riforme economiche da avviare sono urgenti e imprescindibili». Hanno fatto parte della delegazione, oltre al presidente della Lega, Lanfranco Turci, tutti i rappresentanti delle principali imprese cooperative maggiormente precampio internazionale. Le cooperative, in particolare, hanno avuto contatti con i dirigenti sovietici per l'approfondimento di progetti nel settore agroindustriale, alimentare, delle infrastrutture industriali, del settore sanitario e della formazione manageriale. In particolare anticipato Bagnato, sono stati avviati interessanti contatti con il ne di Mosca per la riorganizzazione della ristorazione negli stabilimenti di produzione e distribuzione di pane e pasta.

ANDREA CUCCIA